

Ceramiche fini nell'ager *Firmanus* (Fermo, Marche meridionali)

Simonetta Menchelli - Oriana Cerbone

The paper deals with the Fine Wares found in the ager Firmanus within the Pisa South Picenum Survey Project.

The assemblage is formed by 394 items belonging to various classes (thin-walled pottery, Italian sigillata, mid-Adriatic sigillata; coated coarse ware; African Red slip; Phoccean Red slip), dated from the 2nd cent BC to the 7th cent. AD. The items have been found in 155 different Topographic units, mostly in the major sites interpreted as villas.

Besides dating the context, these fine wares provide a high informative potential concerning many aspects of the ancient economy and social life. E.g. the Latial-Campanian thin-walled pottery dated 2nd cent. B.C. could be interpreted as evidence of the Romanization process in the Ferman countryside; the imported African and Phoccean Red slip document the commercial activities run along the Adriatic coasts up to Late Antiquity.

Presentiamo in questa sede le ceramiche fini rinvenute nell'ager *Firmanus* nell'ambito del "Pisa South Picenum Survey Project" relativo alle città di *Asculum*, *Firmum Picenum* ed i loro territori, nella regio V *Picenum* (Marche meridionali)¹. Il territorio di *Firmum Picenum* (colonia latina del 264 in un'area insediata sin dall'età del Ferro dalla popolazione italica dei Piceni)² si estende fra le vallate dei fiumi Ete Morto ed Aso ed è stato oggetto di sistematiche ricognizioni topografico-archeologiche in aree campione (fig. 1) che abbiamo scelto perchè rappresentative di diversi contesti geomorfologici ed ambientali (settore montuoso interno, fascia collinare, fondovalli; fascia costiera)³ e/o di specifiche problematiche storico-topografiche (ad esempio viabilità antica; centuriazione; ubicazione del *Castellum Firmanum*- principale porto di *Firmum Picenum* ampiamente citato dalle fonti antiche)⁴.

Nel corso del survey sono state individuate complessivamente 780 Unità topografiche⁵, databili dal Paleolitico superiore al tardo-antico, 330 delle quali classificate come siti e 450 come *off-sites*. Le ceramiche fini oggetto di questo contributo sono rappresentate da 394



Fig. 1. L'ager *Firmanus*: in evidenza le aree campione ricognite sistematicamente (Elaborazione cartografica di Eleonora Iacopini, Pisa).

¹ Per il progetto, diretto da Marinella Pasquinucci e da chi scrive (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere, Università di Pisa) vedi in generale PASQUINUCCI, MENCHELLI 2004; MENCHELLI 2009. Il *Picenum* è oggetto di vari progetti di *survey*: nella Valle del Potenza (VERMEULEN 2012), nella Valle dell'Esino (PEARCE, PRETZLER, RIVA 2009) e in numerosi distretti della Regione (MOSCATELLI 1995; MOSCATELLI 1999).

² AA.VV. 1987.

³ Per la metodologia della ricerca sul campo vedi MENCHELLI 2008 e 2012 e la bibliografia citata.

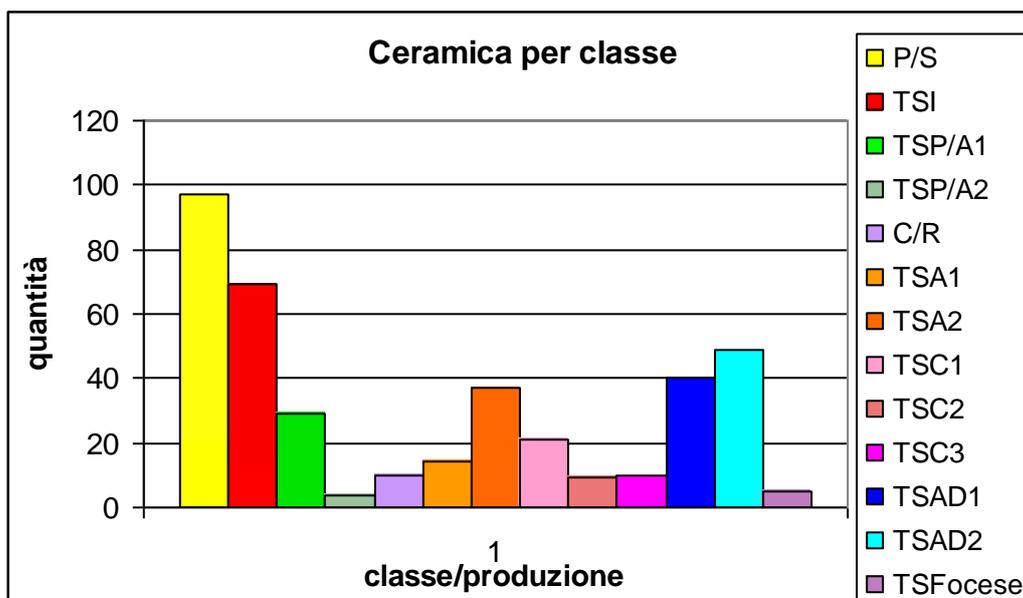
⁴ MENCHELLI 2005.

⁵ Per Unità topografica intendiamo ogni resto di attività umana registrabile sul terreno. La scheda elaborata agli inizi degli anni '80 per documentare queste presenze (*Scheda di unità topografica*: RICCI 1983) è uno dei simboli dell' Archeologia Processuale in Italia.

esemplari pertinenti a diverse classi⁶ (ceramica a pareti sottili, sigillata italica, sigillata medio-adriatica, comune rivestita, sigillata africana, sigillata focese) databili dal II al VII sec. d.C. (tabella 1) e rinvenuti in 155 diverse Unità topografiche.

Tab. 1. Analisi quantitativa per classe/produzione.

P/S	TSI	TSP/A1	TSP/A2	C/R	TSA1	TSA2	TSC1	TSC2	TSC3	TSAD1	TSAD2	TSFocese
97	69	29	4	10	14	37	21	9	10	40	49	5



Questo è il numero minimo degli esemplari calcolato sulla base del sistema EVE (*Estimated Vessel Equivalent*)⁷, con adeguamenti metodologici che ci sembravano indispensabili: oltre che per morfologia e dimensione, un frammento viene considerato individuo nel caso che presenti caratteristiche tecniche (corpo ceramico, trattamento delle superfici, decorazioni) specifiche e comunque differenti da quelle degli altri individui calcolati nel medesimo contesto o in contesti relazionabili (ad esempio sito e suo *off-site*)⁸.

Naturalmente si tratta di materiali molto frammentati, il cui rinvenimento è particolarmente importante perché, più di altre classi, queste sono soggette a fenomeni deposizionali e post-deposizionali che abbassano il loro tasso di sopravvivenza nel terreno⁹: ad esempio le ceramiche fini, ed in particolare i vasi a pareti sottili, possono essere completamente distrutte dagli shock meccanici dovuti ai lavori agricoli; azioni abrasive possono asportare il rivestimento dai vasi in ceramica a vernice nera e sigillata, impedendone l'identificazione. Oltre tutto queste ceramiche, assieme alle monete, sono la preda preferita di chi pratica l'archeologia "raccolgiona"¹⁰ perché coniugano una facile trasportabilità ad elementi di indubbio pregio: dunque i 394 esemplari qui presentati possono essere considerati un'evidenza minima di presenze andate perdute. La potenzialità informativa di questi vasi è ben nota e non necessita di lunghe trattazioni: questi, oltre ad essere di per sé datanti e dunque utili per garantire un generale inquadramento cronologico dell'unità topografica¹¹, forniscono informazioni a proposito degli aspetti

⁶ La ceramica a vernice nera è in corso di studio da parte di M.R. Ciuccarelli. Parte dei materiali qui presentati sono stati oggetto della Tesi Specializzazione in Archeologia di O. Cerbone, discussa presso l'Università di Pisa nel dicembre 2011, relatore prof. M. Pasquinucci.

⁷ ORTON, TYERS, VINCE 1993.

⁸ Vedi nel dettaglio MENCHELLI 2008.

⁹ Vedi in generale TAYLOR 2000.

¹⁰ Il riferimento è a DE GUIO 1996.

¹¹ Debiti protocolli devono essere applicati per una più precisa datazione degli specifici contesti regionali mediante l'evidenza ceramica (ad esempio considerando la distanza fra luogo di produzione e luogo di consumo; i fenomeni di riuso e di attardamento culturale, etc.).

produttivi, commerciali, alle pratiche conviviali ed ai consumi alimentari utili per delineare la storia economica e sociale del territorio¹².

Come prevedibile, ad esempio, la maggior parte delle ceramiche fini proviene dagli insediamenti gerarchicamente superiori¹³: le 50 "ville" che abbiamo individuato nell'ager *Firmanus* (su un totale di 330 siti, dunque pari al 15%) hanno restituito il 46% delle ceramiche fini (183 esemplari), mentre le ville/fattorie, fattorie, ed unità minori ben più numerose (220 su 330 siti, pari al 67%) hanno restituito 85 esemplari (= 22%).

(S.M.)

I 394 esemplari rinvenuti sono stati studiati dal punto di vista morfologico e tecnico¹⁴. In ogni classe sono stati individuati diversi corpi ceramici di cui si presentano le descrizioni¹⁵. Nessuno dei campioni è stato sottoposto ad analisi archeometriche: le provenienze proposte sono basate sui confronti, a livello macroscopico, istituiti con i campioni della Banca Dati Analisi Archeometriche del nostro Laboratorio (analisi minero-petrografiche effettuate da C. Capelli). L. Mazzeo Saracino, F. Biondani e L. Stoppioni hanno gentilmente fornito campioni utili a confermare la provenienza degli esemplari che avevamo classificato come sigillate medio-adriatiche. Nonostante le complesse vicende post-deposizionali, 134 esemplari hanno conservato elementi diagnostici utili per la loro definizione tipologica e di questi presentiamo di seguito il catalogo.

Pareti sottili (tav. 1)

Nel corso delle ricognizioni sono stati rinvenuti 97 esemplari di vasi che, per gli aspetti tecnici e morfologici, abbiamo ricondotto alla classe delle pareti sottili; di questi 26 sono tipologizzabili (vd. tabelle 2-3). Nessuno degli esemplari presenta traccia di decorazione; le forme attestate sono quelle "potorie" maggiormente diffuse - bicchieri, bocalini e coppe - mentre non risultano documentati vasi adibiti ad altre funzioni¹⁶. Per la classificazione abbiamo tenuto conto delle tipologie più seguite¹⁷ ma, data l'estrema frammentarietà degli esemplari, abbiamo potuto istituire soltanto generici confronti, soprattutto con le forme enucleate da M.T. Marabini (1973).

<i>Tab. 2. Analisi quantitative relative alla classe delle Pareti Sottili.</i>						
<i>*CC= Corpo Ceramico</i>						
<i>**P.M.= Parte Morfologica</i>						
P sottili	CC*	P.M.**				
	CC*	Parete	Orlo	Piede/Fondo	Ansa	Totali per CC
	PS1	8	3	1		12
	PS2	7	1			8
	PS3	2	4			6
	PS4	3	2			5
	PS5	4	2			6
	PS6	32	8	2	4	46
	PS7	7	3	1	1	12
	PS8	1				1
	PS9	1				1
Totali P.M.		65	23	4	5	97

¹² Per il rapporto ceramiche/aspetti sociali vedi ad esempio ROTH 2003.

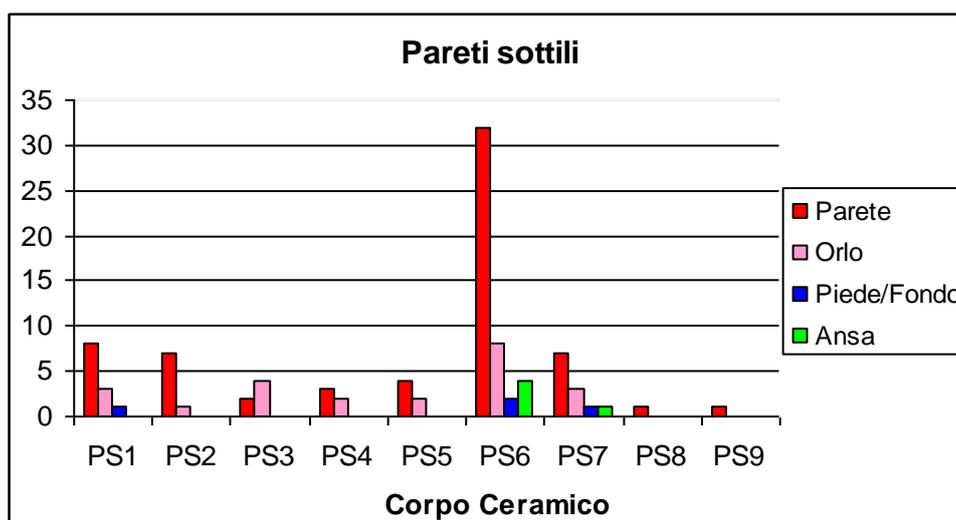
¹³ La classificazione degli insediamenti, come è noto, è il punto cruciale nelle ricerche topografico-archeologiche di superficie: vedi da ultimo le riflessioni di WITCHER 2012.

¹⁴ Vedi tabella 1. Per quanto riguarda le singole classi, sono state elaborate tabelle di sintesi dei dati quantitativi soltanto relativamente alle Pareti Sottili, perché questa è l'unica classe che presenta attestazioni intorno al centinaio di esemplari.

¹⁵ Ci si è avvalsi di una lente 12x per l'analisi autoptica. Sono stati considerati i seguenti parametri: componenti principali e secondari del corpo ceramico; quantità e dimensione degli inclusi; porosità (da poroso a compatto); fratture (regolari o irregolari); durezza: in rapporto ai 10 livelli della scala di Mohs. Per la determinazione dei colori dei corpi ceramici e delle vernici abbiamo utilizzato la Munsell Soil Color Chart, 1975, in seguito abbreviata M. Salvo diversa indicazione tutti gli esemplari sono stati cotti in atmosfera di cottura ossidante.

¹⁶ Su cui vedi ad esempio DENARO 2008: 11.

¹⁷ MARABINI 1973; RICCI 1985; a cui aggiungi il recente ed importante contributo FAGA 2011.



Tab. 3. totali PS per Corpo Ceramico.

CC		Totali
	PS1	12
	PS2	8
	PS3	6
	PS4	5
	PS5	6
	PS6	46
	PS7	12
	PS8	1
	PS9	1
Tot.		97

Dall'analisi dei corpi ceramici la maggior parte del materiale risulta di produzione locale/regionale (93%); sono inoltre attestate importazioni da aree vulcaniche centro-meridionali (5%) e forse dall'Oriente (2%). La produzione regionale di pareti sottili è ormai ben nota in letteratura, come documenta l'*atelier* scavato a Jesi¹⁸; la qualità dei prodotti fermi non risulta particolarmente elevata, né per raffinatezza dei corpi ceramici (che spesso presentano forti similitudine con quelli del vasellame da mensa in ceramica comune) né per la tettonica generale dei vasi. Le importazioni da aree campano-laziali dal II sec. a.C. e la successiva imitazione in loco dei vasi a pareti sottili costituiscono un'ulteriore documentazione del processo di romanizzazione in corso nella regione, peraltro evidente anche in altre classi di materiali¹⁹.

(S.M., O.C.)

Corpi ceramici

PS 1: CC chiaro, crema tendente al biancastro, a matrice fortemente carbonatica (M. da 7.5 YR 8/2 a 10 YR 8/3-4). Ben depurato e compatto. Polveroso al tatto, duro in frattura.

Riscontriamo presenza di inclusi di quarzo, ossidi ferrici, e rada biotite, piccoli e piccolissimi. Provenienza: locale.

PS 2: CC rosa chiaro (M. da 5YR 8/4 – 7/8 a 2.5 YR 6/8). Ben depurato e compatto. A matrice carbonatica. Polveroso al tatto, il bisturi lo scalfisce facilmente. Sono visibili inclusi di quarzo, un'elevata percentuale di ossidi ferrici e muscovite, piccoli e piccolissimi. Provenienza: locale.

PS 3: CC rosa carico (M. da 2.5 YR 6/8 a 10R 6/6 – 6/8). Mediamente depurato e compatto. Matrice carbonatica con maggiore presenza di ossidi ferrici. Polveroso al tatto e molto duro in frattura. Sono visibili inclusi di quarzo,

¹⁸ BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997 .

¹⁹ PICCHI, MENCHELLI 2012 per i vasi da fuoco campano-laziali.

ossidi ferrici e biotite, di piccole e medie dimensioni. Alcuni esemplari presentano granuli bianchi e neri di medie dimensioni, arrotondati, visibili ad occhio nudo. Provenienza: locale.

PS 4: CC rosso (M. da 2.5YR 5/4 – 4/8 a 10R 5/8). Ben depurato e compatto. Liscio al tatto e duro in frattura. La matrice è fortemente ferrica. Presenta inclusi piccoli e piccolissimi di quarzo, ossidi di ferro, muscovite e rada biotite. Alcuni esemplari sono visibili inclusioni di *black sand*, tufi gialli e inclusi bianchi di medie dimensioni. Provenienza: Campania.

PS 5: CC grigio (M. da 10R 6/1 a 5/1). Mediamente depurato. Polveroso al tatto e duro in frattura. Presenta inclusi piccoli piccolissimi di quarzo, muscovite, rada biotite, e inclusi neri (*black sand?*). Provenienza: non determinata.

PS 6: CC rosso arancio (M. da 10R 5/8 a 7.5 5/8 – 4/8). Matrice fortemente ferrica. Mediamente depurato. Polveroso al tatto, il bisturi lo scalfisce facilmente. Presenta inclusi di piccole e medie dimensioni di quarzo, muscovite, rada biotite. Provenienza: locale (CC molto simile al CC 53 in Ceramica Comune)²⁰.

PS 7: CC dal marrone al rosso mattone, a secondo della cottura (M. da 2.5YR 6/4 – 5/4 – 5/6 a 10R 6/8 – 5/4 – 4/4). Matrice ferrica con buona percentuale di carbonato di calcio. Da mediamente a poco depurato. Polveroso al tatto e duro in frattura. Presenta inclusi di medie e grandi dimensioni di quarzo, arenaria e rada biotite. Provenienza: con tutta probabilità locale.

PS 8: CC di colore giallo (M. 10YR 8/4), a matrice carbonatica. Ben depurato e duro in frattura. Con scarsi inclusi piccoli e piccolissimi. Provenienza: orientale(?).

PS 9: CC nocciola-grigiastro (M.2.5YR 6/4), simile al precedente con rade inclusioni di arenaria e quarzo. Provenienza: non nota, ma comunque d'importazione.

*Le Forme*²¹

Bicchieri fusiformi

- (Nr. 1). Assimilabile alla forma Marabini I²² e Ricci 1/1. Orlo estroflesso; una scanalatura impressa est., scandisce il passaggio alla spalla. Diam. 9 cm.

Exx: 1. PS 3. Attestazioni: 318. Cronologia: II-I sec. a.C.²³

- (Nr. 2). Assimilabile alla forma Marabini I²⁴ e Ricci 1/5. Orlo estroflesso, arrotondato e ingrossato, modanato est. Diam. 9 cm.

Exx: 1. PS 5. Attestazioni: 200. Cronologia: dal II a.C. all'età augustea²⁵.

- (Nr. 3). Orlo leggermente estroflesso a labbro arrotondato; il collo tende a rigonfiarsi per poi restringersi connettendosi con la parete. Diam. 10 cm.

Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 124.

Bicchieri ovoidi

- (Nr. 4). Trova generico confronto nel tipo Scoppieto BI.O 2.1²⁶. Orlo estroflesso a tesa, con labbro ingrossato. Diam. non det.

Exx: 2. PS 7. Attestazioni: 3, 362. Cronologia: seconda metà II sec. a.C.-I metà I sec. a.C.²⁷

- (Nr. 5). Assimilabile alle forme Marabini IV²⁸ e Ricci 1/19 ed al tipo Scoppieto BI.O 5.2²⁹. Orlo leggermente inclinato, a labbro rastremato. Diam. 8 cm.

Exx: 1. PS4. Attestazioni: 409. Cronologia: dal II sec. a.C. alla prima metà del I sec. d.C.³⁰.

²⁰ PICCHI, MENCHELLI 2012.

²¹ Nr. indica l'esemplare rappresentato nelle tavole. Con attestazioni si indica il numero IDGis con il quale il sito o off-site di rinvenimento è registrato nel Sistema Informativo Territoriale elaborato per questo progetto. La sigla della classe contraddistinta dal numero progressivo indica il corpo ceramico.

²² MARABINI 1973, tav. 3, 23; RICCI 1985: 243-244.

²³ MARABINI 1973: 49.

²⁴ MARABINI 1973: tav. 3, 24.

²⁵ MARABINI 1973: 49; RICCI 1985: 245.

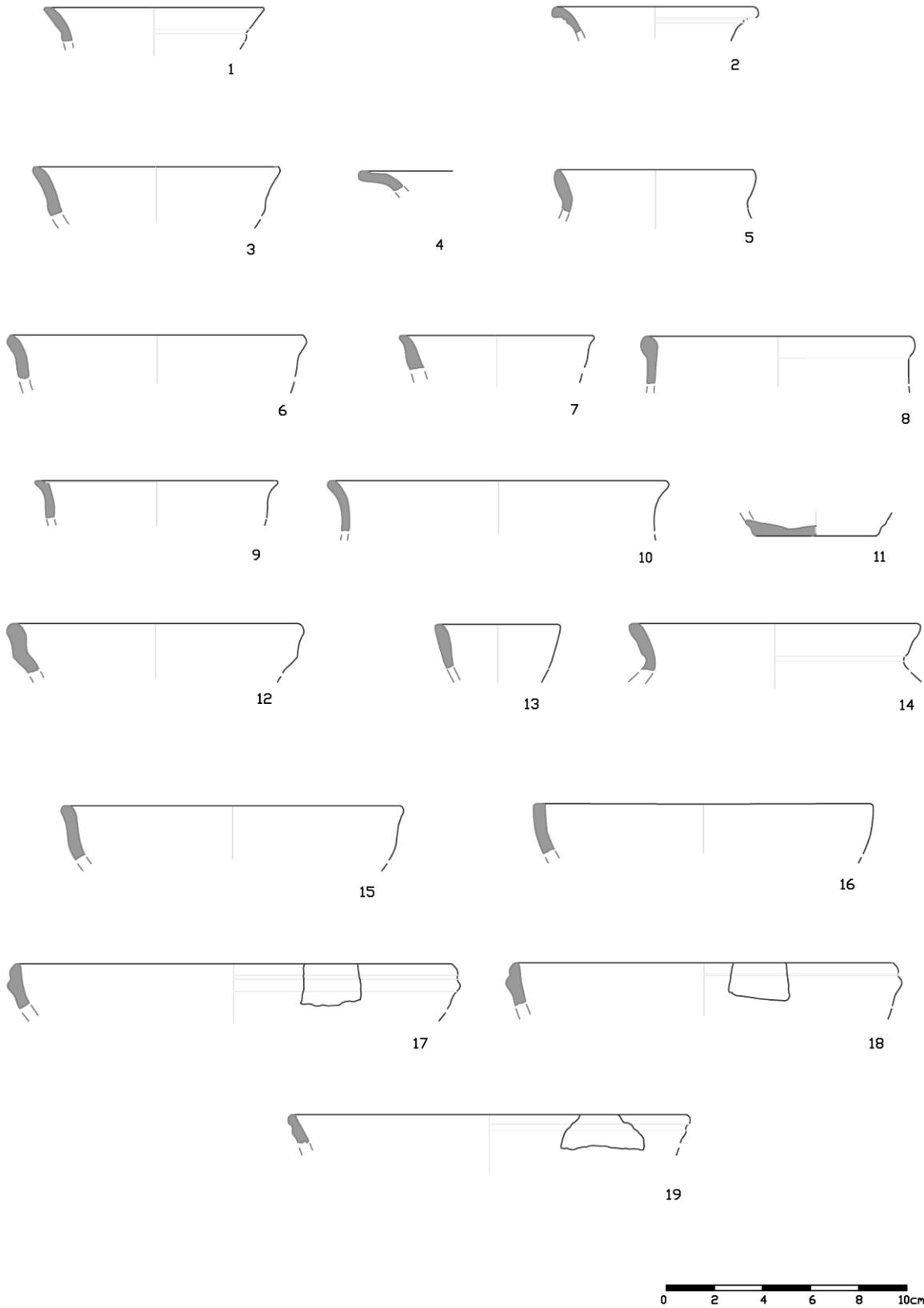
²⁶ FAGA 2011: fig. 13, 1-2.

²⁷ FAGA 2011: 134.

²⁸ MARABINI 1973: tav. 4, 37.

²⁹ FAGA 2011: fig. 14,2.

³⁰ MARABINI 1973: 59; RICCI 1985: 247-248; FAGA 2011: 137.



Tav. 1. I materiali ceramici. (Disegni e lucidi di Oriana Cerbone, Pisa).

- Assimilabile alla forma Marabini VII ed al tipo Scoppieto BI.O. 1.2³¹. Orlo verticale, concavo, lievemente introflesso, appiattito sup. Diam: non det.
Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 512. Cronologia: primo quarto I sec. a.C. – inizi I sec. d.C.³²

- (Nr. 6). Bicchiere o Coppa assimilabile alla forma Marabini XLIV³³. Alto orlo estroflesso, a labbro arrotondato. Diam. 12 cm.
Exx: 1. PS 3. Attestazioni: 264. Cronologia: dall'età augustea agli inizi dell'età claudia³⁴, come confermano i rinvenimenti di *Neapolis*³⁵.

- (Nr. 7). Orlo svasato con labbro rastremato ed estroflesso, pareti rigonfie. Diam. 5 cm.
Exx: 1. PS 3. Attestazioni: 491.

- (Nr. 8). Assimilabile alla forma Marabini LX³⁶. Orlo verticale, ingrossato a labbro arrotondato; collo verticale e largo. Diam.11 cm.
Exx: 1. PS 2. Attestazioni: 777. Cronologia: dalla tarda età tiberiana all'età neroniana³⁷. Esempari simili sono attestati a Rimini³⁸

Bicchieri ovoidi con collo

- (Nr. 9). Orlo estroflesso, sup. piatto e con scanalatura int. Diam. 10 cm.
Exx: 1. PS 6. Attestazioni:264. Il tipo, che non trova confronto nelle tipologie tradizionali, risulta manufatto nell'*atelier* di Jesi³⁹, ed attestato nelle produzioni campane rinvenute nei fondali del porto di *Neapolis*, con cronologia della prima metà del I sec. d.C.⁴⁰

Boccalini ovoidi:

-(Nr. 10) Assimilabile alla forma Marabini XLVII⁴¹. Orlo estroflesso a labbro arrotondato. Diam. 14 cm.
Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 577. Cronologia: a Cosa è attestata dall'età augustea alla prima età claudia⁴².

- (Nr. 11). Fondo int. concavo con piede appena distinto. Diam. 5 cm. Il fondo è caratteristico della forma Marabini LI= Ricci 1/103.
Exx:1. PS 7. Attestazioni: 199. Cronologia: I sec. d.C.⁴³

- (Nr. 12). Assimilabile alla forma Marabini VI⁴⁴. Orlo leggermente inclinato, concavo-convesso con labbro arrotondato. Diam.12 cm.
Exx: 1. PS 7. Attestazioni: 409. Cronologia: dagli inizi del I sec. d.C. all'età claudia-neroniana⁴⁵.

- (Nr. 13). Non trova confronto con le tipologie tradizionali. Alto orlo leggermente inclinato, ingrossato int. Diam. 5cm.
Exx: 1. PS 1. Attestazioni: 772. Cronologia: non precisabile.

- (Nr. 14). L'esemplare parrebbe ricondursi alla tipologia dei "boccalini a collarino" (Forma Marabini LXVIII)⁴⁶. Orlo inclinato a labbro arrotondato; il passaggio dal labbro alla spalla è scandito da una gola impressa invece che dal "collarino". Diam. 12 cm.

³¹ FAGA 2011: fig. 12, 7.

³² MARABINI 1973: 66; FAGA 2011: 135.

³³ MARABINI 1973: 131-132, tav. 22, 215-216.

³⁴ MARABINI 1973: 132, 185.

³⁵ FAGA 2010: 197, fig. 5, 6.

³⁶ MARABINI 1973: tav. 34, 312.

³⁷ MARABINI 1973: p. 175 e 250.

³⁸ BIONDANI 2005a: fig. 137,1.

³⁹ BRECCIAROLI TABORELLI 1996-1997: fig. 112, 609.

⁴⁰ FAGA 2010: fig. 4, 1.

⁴¹ MARABINI 1973: tav. 24, 237.

⁴² MARABINI 1973: 147, 175, 192.

⁴³ MARABINI 1973: 114, 232; RICCI 1985: 264.

⁴⁴ MARABINI 1973: tav. 15, 159.

⁴⁵ MARABINI 1973: 3, 233. Per l'attestazione in contesti urbani di età neroniana vedi RIZZO 2003, tav. X, 5.

⁴⁶ MARABINI 1973: tav. 46, 431-433.

Exx: 1. PS 3. Attestazioni: 220. Cronologia: metà I sec. d.C.-II sec. d.C.⁴⁷ La forma è attestata come corredo in tombe della vicina Falerone⁴⁸.

Coppe emisferiche

- (Nr.15). Assimilabile alla forma Marabini XXXVI⁴⁹. Orlo verticale con labbro ingrossato ed arrotondato. Diam.13 cm.

Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 613. A Cosa la forma è la più attestata in età augustea-tiberiana ed è ancora presente in contesti claudio-neroniani⁵⁰; tale cronologia viene confermata dai rinvenimenti di *Neapolis*⁵¹.

- (Nr. 16). Assimilabile alla forma Marabini XXXVI⁵² Orlo verticale indistinto, diritto, appiattito sup. Diam. 14 cm.

Exx: 1. PS 2. Attestazioni: 220. Cronologia: vedi sopra.

- Assimilabile alla forma Marabini XXXVI. Orlo verticale indistinto, a labbro arrotondato Diam. non det.

Exx: 1. PS 5. Attestazioni: 30. Cronologia: vedi sopra

- (Nr. 17-18). Gli esemplari sono assimilabili alle forme Marabini LXI⁵³ / Ricci 2/222 ed al tipo Scoppieto C.A.C. 2⁵⁴. Orlo verticale a labbro arrotondato e modanato. Presenta est. una costolatura rigonfia delimitata sup. da una scanalatura.

Exx: 2. Attestazioni: 198, PS 1, diam. 18 cm.; Attestazioni: 189; PS 6; diam. 16 cm. Cronologia: la forma risulta in uso nel I sec. d.C.⁵⁵

Coppe a pareti svasate

- (Nr. 19) Assimilabile alla forma Marabini LVI⁵⁶, anche se le dimensioni dell'esemplare fermano non ci consentono di capire se le pareti fossero decorate. Orlo svasato a labbro arrotondato, segnato est. da una scanalatura. Diam. 16 cm.

Exx:1. PS 4. Attestazioni: 209. Cronologia: la forma si data fra l'età augustea e l'età claudia⁵⁷.

Forme non det. Anse: (tav. 2)

- (Nr. 20). Ansa verticale a nastro rigonfio.

Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 189. Cronologia: non det.

-(Nr. 21). Ansa a nastro rigonfio con scanalatura centrale.

Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 679. Cronologia: non det.

- (Nr. 22). Ansa a nastro rigonfio con scanalatura orizzontale.

Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 602. Cronologia: non det.

- (Nr. 23). Ansa verticale a nastro.

Exx: 1. PS 7. Attestazioni: 318. Cronologia: non det.

- (Nr. 24). Ansa verticale a nastro appiattita.

Exx: 1. PS 6. Attestazioni: 200. Cronologia: non det.

(O.C.)

⁴⁷ MARABINI 1973: 237-238.

⁴⁸ MARABINI 1965: fig. 13.d.

⁴⁹ MARABINI 1973: tavv. 23-24, 229-231.

⁵⁰ MARABINI 1973: 239.

⁵¹ FAGA 2010: fig. 2,8.

⁵² MARABINI 1973: tav. 22, 218.

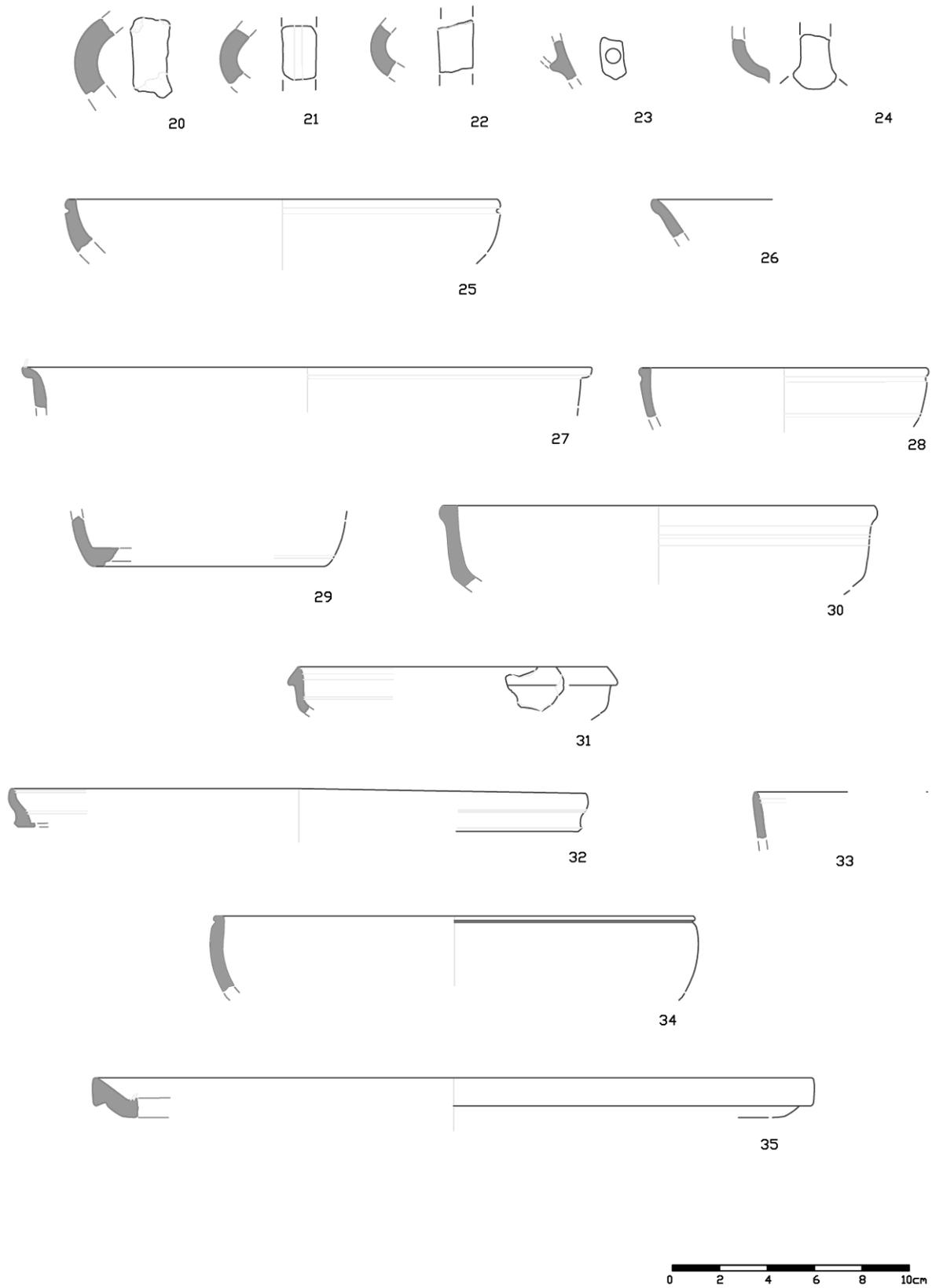
⁵³ MARABINI 1973: tav. 39, 355.

⁵⁴ FAGA 2011: fig 10, 3-5.

⁵⁵ RICCI 1985: 300. A Cosa la forma è attestata soprattutto in età tiberiana-claudia (MARABINI 1973: 182).

⁵⁶ MARABINI 1973: tav. 32, 293.

⁵⁷ MARABINI 1973: 165 e 232; FAGA 2011: 136.



Tav. 2. I materiali ceramici. (Disegni e lucidi di Oriana Cerbone, Pisa).

Terra sigillata italica

Sono stati rinvenuti complessivamente 69 esemplari di terra sigillata italica, 32 dei quali tipologizzabili. Non sono presenti vasi bollati, dunque l'attribuzione alle varie regioni produttive è stata fondata soprattutto sull'analisi dei corpi ceramici, anche perché le indicazioni morfologiche spesso non sono risolutive, essendo le stesse forme condivise nei vari *ateliers* dislocati nella penisola.

Sulla base di queste analisi risulta che nel territorio fermano la terra sigillata provenisse in massima parte dai centri della Valle dell' Arno (Arezzo e Pisa: 30 esemplari) e da *ateliers* dislocati nell'Italia centro-meridionale, soprattutto nell'area vulcanica compresa fra la Campania (baia di Napoli, Pozzuoli, Campania interna) ed il Vulture (29 esemplari). Le importazioni dall'area padana risultano limitate a 3 esemplari. Le forme si datano a partire dall'età augustea. Non sono stati rinvenuti esemplari riferibili, per presenza di bollo o decorazione, alle manifatture tardo-italiche; sono comunque presenti forme che potrebbero essere state in uso nella fase produttiva finale.

Questi rinvenimenti sono particolarmente significativi perché se nel Piceno erano ben note importazioni dalla Valle dell'Arno (soprattutto Arezzo), dall'Italia centro-meridionale e, in misura minore dal Nord-Italia⁵⁸, nei materiali fermani sembrerebbero presenti, più specificatamente, anche importazioni dall'area vulcanica meridionale.

(S.M., O.C.)

Corpi ceramici

Valle dell'Arno

TSI 1. CC colore beige (M. 7.5YR 1.5/3-8) caratterizzato da una forte matrice calcarea dell'argilla. Ben depurato, presenta fratture nette, polveroso al tatto, duro in frattura.

Provenienza: Arezzo⁵⁹.

TSI 2: CC di beige rosato (M. 7.5YR 1.6/3-8). Analoghe le caratteristiche del CC.

Provenienza: Arezzo.

TSI 3: CC di colore tendenzialmente più rosato e scuro degli impasti di provenienza aretina (M. 5YR 1.7/2-4), caratterizzato da una forte matrice calcarea dell'argilla. Ben depurato, presenta fratture nette; polveroso al tatto; duro in frattura.

Provenienza: Pisa⁶⁰

Nelle produzioni della valle dell'Arno le vernici, sempre sinterizzate⁶¹, nonostante gli effetti post-deposizionali, continuano a presentarsi abbastanza aderenti, lucide e brillanti; i colori variano dal rosso corallo, al rosso brunito, fino al rosso scuro (M. 2.5 YR 5/6-8 e 1.6/4-8, M. 10 R 4/4-8 e 5/4-8).

Campania

Come sopra detto un elevato numero di esemplari risulta manufatto con corpi ceramici vulcanici provenienti dall'Italia centro-meridionale ed in particolare dall'area campana ove manifatture sono documentate a Pozzuoli/Cuma⁶² e Cales⁶³; recentemente inoltre sono state classificate sigillate di produzione Baia di Napoli⁶⁴ e napoletana⁶⁵.

TSI 4: CC beige-arancio (M. 7.5YR 6/7), ben depurato, con fratture nette, talora irregolari, liscio al tatto. Presenta frequenti inclusi micacei (molta biotite, più rara la muscovite), talora in larghe lamelle e, molto spesso, inclusi di pirossene.

TSI 5: CC nocciola più o meno scuro (M. 5YR 7/5) mediamente depurato, con fratture nette, e generalmente ruvido al tatto. Presenta frequenti inclusi micacei (molta biotite, più rara la muscovite), in larghe lamelle e, molto spesso, inclusi di pirossene.

⁵⁸ MAZZEO SARACINO 1991: 55; BIONDANI 2004 : 71. A Cupra risulta invece consistente la presenza di vasi bollati nord-italici: FORTINI 1990: 65. Per la presenza di sigillata bollata nel Piceno vedi aggiornamenti in CICALA 2008, CICALA 2010.

⁵⁹ Per la caratterizzazione minero-petrografica, in generale, vedi MENCHELLI *ET AL.* 2001.

⁶⁰ Per la caratterizzazione minero-petrografica, in generale, vedi nota precedente.

⁶¹ CUOMO DI CAPRIO 2007: 314-317; 330-352.

⁶² SORICELLI 1982: 190-195; SORICELLI 1987: 107-122; KENRICK 2000: 32.

⁶³ PEDRONI, SORICELLI 1996; KENRICK 2000: 32.

⁶⁴ FABER 2003: 175.

⁶⁵ La definizione sigillata "campano - napoletana" è stata presentata da chi scrive, nella propria Tesi di Laurea: "*Elea - Velia. Il Quartiere Meridionale. Le ceramiche sigillate*", discussa presso l'Università "Federico II" il 22/06/2009 relatore prof. G. Greco. La denominazione è stata poi adottata dall'équipe napoletana diretta dalla prof. G. Greco che opera nel territorio vellino ed è scaturita dopo dibattiti e confronti della scrivente con la prof. V. Gassner, che coordina l' équipe austriaca operante nello stesso territorio, riconoscendo ai prodotti napoletani delle specifiche peculiarità mineralogiche e tecnologiche.

TSI 6: CC marrone – rossiccio (M. 5YR 6/6–5/6) mediamente depurato, con fratture sia nette che irregolari, ruvido al tatto, presenta frequenti inclusi micacei, spesso la biotite è in grandi lamelle, grossi inclusi ferrici, abbondante il pirossene. Provenienza: generica, dall' area vesuviana al Vulture.

La vernice associata a questi corpi ceramici varia dal rosso–arancio al rosso–scuro (M. 2.5YR 4/8–5/8 e 10R 4/8), è generalmente di buona qualità, lucida.

TSI 7: Colore nocciola (M. 5YR 7/6, 7/4 6/4–6), ben depurato, fratture piuttosto nette e regolari, di media durezza, compatto, polveroso al tatto. Presenta minuti inclusi micacei; frequentemente inclusi dorati di muscovite e quarzo; piccoli inclusi gialli, di probabile origine tufacea, sporadici granuli rossi e neri. Provenienza: Pozzuoli.

La vernice è rosso scura (M. 2.5YR 4/8 e 10R 4/8), più o meno brillante, liscia sull'orlo, più ruvida sul resto del vaso.

Nord-Italia

TSN/I 8: CC arancione (M. 7.5YR1.6/3-8), ben depurato, abbastanza duro e compatto, con fratture nette e irregolari, polveroso al tatto. Presenta inclusi di muscovite e biotite, di piccole e medie dimensioni, e con radi e piccolissimi inclusi micacei. Vernice rosso bruna (M. 10R 4/8), generalmente lucida, talvolta opaca e poco aderente.

Le forme

Coppe

- Forma Atl. XII. Diam. 18 cm.

Exx: 1 ex. TSN/I 8 . Attestazioni: 578. Cronologia: dal 20 /15 a.C. – II sec d.C.⁶⁶

- Forma Atl. XXXI. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 7. Attestazioni: 28. Cronologia: antecedente al 20 a.C. sino a tutta l'età giulio -claudia⁶⁷.

- Forma Consp. 17. Diam. 22 cm.

Exx: 1. TSI7. Attestazioni: 33. Cronologia: *terminus post quem* seconda decade I sec. a.C.⁶⁸

- (Nr. 25). Forma Consp. 9.1.2. Diam. 18-20 cm.

Exx: 2. TS I4 e TSN/1 8 Attestazioni: 200, 596. Cronologia: fine I sec. a C. – inizi II d.C.⁶⁹

- Forma Consp. 9. Diam. 22 cm.

Exx: 2. TSN/I 8, TSI 7. Attestazioni: 596, 663. Cronologia: vedi sopra.

- Forma Consp. 38.3. Diam. non det.

Exx: 1. TSN/I 8. Attestazioni: 362. Cronologia: età augustea-tiberiana⁷⁰

- Forma Consp. 32. Diam. non det.

Exx: 1. TSN/I 8. Attestazioni: 512 . Cronologia: dall' età tiberiana alla seconda metà I sec. d.C.⁷¹

- (Nr. 26). Forma Consp. 3. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 6. Attestazioni: 726. Cronologia: metà I sec. d.C.-inizi II sec.⁷²

- (Nr. 27). Forma Atl. XIII Diam. 24 cm.

Exx: 1. TSI 9. Attestazioni: 257. Cronologia: età tiberiana - età claudia⁷³.

- Forma Consp 23.2.2. Diam. non det.

Exx:1. TSI 7. Attestazioni: 33. Cronologia: secondo e terzo quarto I sec. d.C.⁷⁴

- Forma Consp. 28. Diam. non det.

⁶⁶ Pucci 1985: 386.

⁶⁷ Pucci 1985: 394.

⁶⁸ Conspectus, 80.

⁶⁹ Conspectus: 66.

⁷⁰ Conspectus: 118.

⁷¹ Conspectus: 108.

⁷² Conspectus: 56.

⁷³ Pucci 1985: tav. CXXIII, 4; Pucci 1985: 386-387.

⁷⁴ Conspectus: 92.

Exx: 2; TSI 1 e TS1 7. Attestazioni: 267; 512. Cronologia: prima metà I sec. d.C.⁷⁵

- Forma Consp. 28.3.1. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 4. Attestazioni: 362. Cronologia: vedi sopra.

- (Nr. 28). Forma Consp. 36. Diam. 12 cm.

Exx: 2. TSI 5; TS1 7. Attestazioni: 200; 362. Cronologia: dalla tarda età augustea sino alla fine del I sec. d.C.⁷⁶

- (Nr. 29). Riconducibile alla Forma Consp. 29. Diam non det.

Exx: 1. TSI 4. Attestazioni: 318. Cronologia: età tiberiana-flavia⁷⁷.

- Forma Consp. 34.2.2. Diam.18 cm

Exx: 1. TSN/I 8. Attestazioni: 726. Cronologia: età tardo tiberiana-età flavia, ed oltre⁷⁸.

- (Nr. 30). Assimilabile alla forma Consp. 27. Diam. 18 cm.

Exx: 1. TSI 6. Attestazioni: 596. Cronologia: età tiberiana-neroniana⁷⁹.

- Forma Consp 27.2.2. Diam. non det.

Exx:1. TSN/I 8. Attestazioni: 613. Cronologia: vedi sopra.

Coppe non det. Fondi con piede

- Tipo Consp. B 1.8.Diam. non det.

Exx: 1. TSI 3. Attestazioni: 339. Cronologia: età augusteo-tiberiana⁸⁰.

- Tipo Consp. B 1.10. Diam. 10 cm.

Exx: 1. TSI 1. Attestazioni: 18. Cronologia: età augusteo-tiberiana⁸¹.

- Tipo Consp. B.1.11. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 3. Attestazioni: 512. Cronologia: età tiberiana-flavia⁸².

- Tipo Consp. B. 3.12. Diam. non det.

Exx: 2. TSI 4, TSI 3. Attestazioni: 15, 36. Cronologia: essendo il tipo è caratteristico delle forme Consp.32-33 e 36-37, può essere datato dall'età tiberiana a tutta l'età flavia⁸³.

- Tipo Consp. B 3.13 Diam. non det.

Exx: 1. TSI 3. Attestazioni: 766. Cronologia: dall'età augustea agli inizi del II sec. d.C.⁸⁴

Piatti

- (Nr. 31). Forma Consp. 12.2.2. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 1. Attestazioni: 702. Cronologia: media-tarda età augustea⁸⁵.

- (Nr. 32). Forma Consp. 18.1.1. Diam. 24 cm.

Exx: 1. TSI 9. Attestazioni: 33. Cronologia: età augustea-tiberiana⁸⁶.

⁷⁵ Conspectus: 102.

⁷⁶ Conspectus: 114.

⁷⁷ Conspectus: 104.

⁷⁸ Conspectus: 112.

⁷⁹ Conspectus: 100.

⁸⁰ Conspectus: 154.

⁸¹ Conspectus: 154.

⁸² Conspectus: 154.

⁸³ Conspectus: 160.

⁸⁴ Conspectus: 160.

⁸⁵ Conspectus:160.

⁸⁶ Conspectus: 172.

Piatti non det. Fondi con piede

- Tipo Consp. B.2. 5. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 7. Attestazioni: 339. Cronologia: tardo- augusteo – tiberiana⁸⁷.

- Tipo Consp.159, 5. Diam. non det.

Exx: 1. TSI 1. Attestazioni: 191. Cronologia: dato che è caratteristico delle forme Consp. 1 e 2 l'esemplare si può datare agli ultimi decenni del I sec. a.C.⁸⁸

Coppa o bicchiere

- (Nr. 33). L'esemplare, particolarmente frammentato, potrebbe appartenere ad una coppa forma Consp. 7 o a un bicchiere Consp. 50.1.1. o 50.3.1. Diam. non det.

Exx: 1. TSN/I 9. Attestazioni: 3. Cronologia generica : età augustea-età flavia⁸⁹.

(O.C.)

Sigillate medioadriatiche (tav. 3)

Con questa definizione, come è noto, si intendono vasi rivestiti con vernici di diversa qualità tecnica, sinterizzate e non, prodotte in una molteplicità di *ateliers* distribuiti in ambito marchigiano-romagnolo per un ampio arco cronologico (dal I-II al V sec. d.C.)⁹⁰. Sono stati rinvenuti 33 esemplari riferibili a questa classe, di cui soltanto 4 tipologizzabili. Data l'elevata frammentarietà ed il cattivo stato di conservazione delle superfici nessun esemplare presenta le sovradipinture caratteristiche di questa classe. L'attribuzione all'ambito romagnolo-adriatico ci sembra comunque attendibile per le caratteristiche della vernice e dei corpi ceramici che, a livello macroscopico, trovano confronto con campioni di accertata produzione medio-adriatica, gentilmente forniti da M.L. Mazzeo Saracino e F. Biondani (materiali da Suasa) e da L. Stoppioni (materiali da Cattolica).

(S.M., O.C.)

Corpi ceramici

TSP/A 1: CC di colore arancione o rosso arancione (M. 10R 4/8), con elevata concentrazione di inclusi micacei e inclusi bianchi opachi di dimensioni medie. Vernice diluita arancione o rossa.

TSP/A 2: CC di colore nocciola chiaro (M. 5YR 7/6), con analoghe caratteristiche. Vernice diluita rosso bruno opaca, raramente lucente.

Le forme

Coppe

- Riconducibile alla forma Consp. 36 . Diam. non det.

Exx: 1.TSP/A Attestazioni: 362. Cronologia: dall'età augustea alla fine del I sec. d.C.⁹¹

- (Nr. 34). Forma Brecciaroli Taborelli 20- 21⁹². Diam. 20 cm.

Exx: 1. TSP/A1. Attestazioni: 596. Sembrerebbe evidente la derivazione dalla forma Consp. 9⁹³.Cronologia: presenze soprattutto di III sec. d.C.⁹⁴

- Fondo con piede tipo Consp. B.3.16. Diam: non det.

Exx: 1. TSP/A1. Attestazioni: 318. Cronologia: ampia perchè il fondo è riferibile a numerose forme⁹⁵.

⁸⁷ Conspectus: 156.

⁸⁸ Conspectus: 52 e 54.

⁸⁹ Conspectus: 64 e 138.

⁹⁰ Storia degli studi e ricchissima bibliografia in GAMBERINI, MAZZEO SARACINO 2003; BIONDANI 2005d: 177-197; GIULIODORI 2006, 331-334; STOPPIONI 2008. Per i contatti con l'Etruria vedi MENCHELLI, PASQUINUCCI 2012.

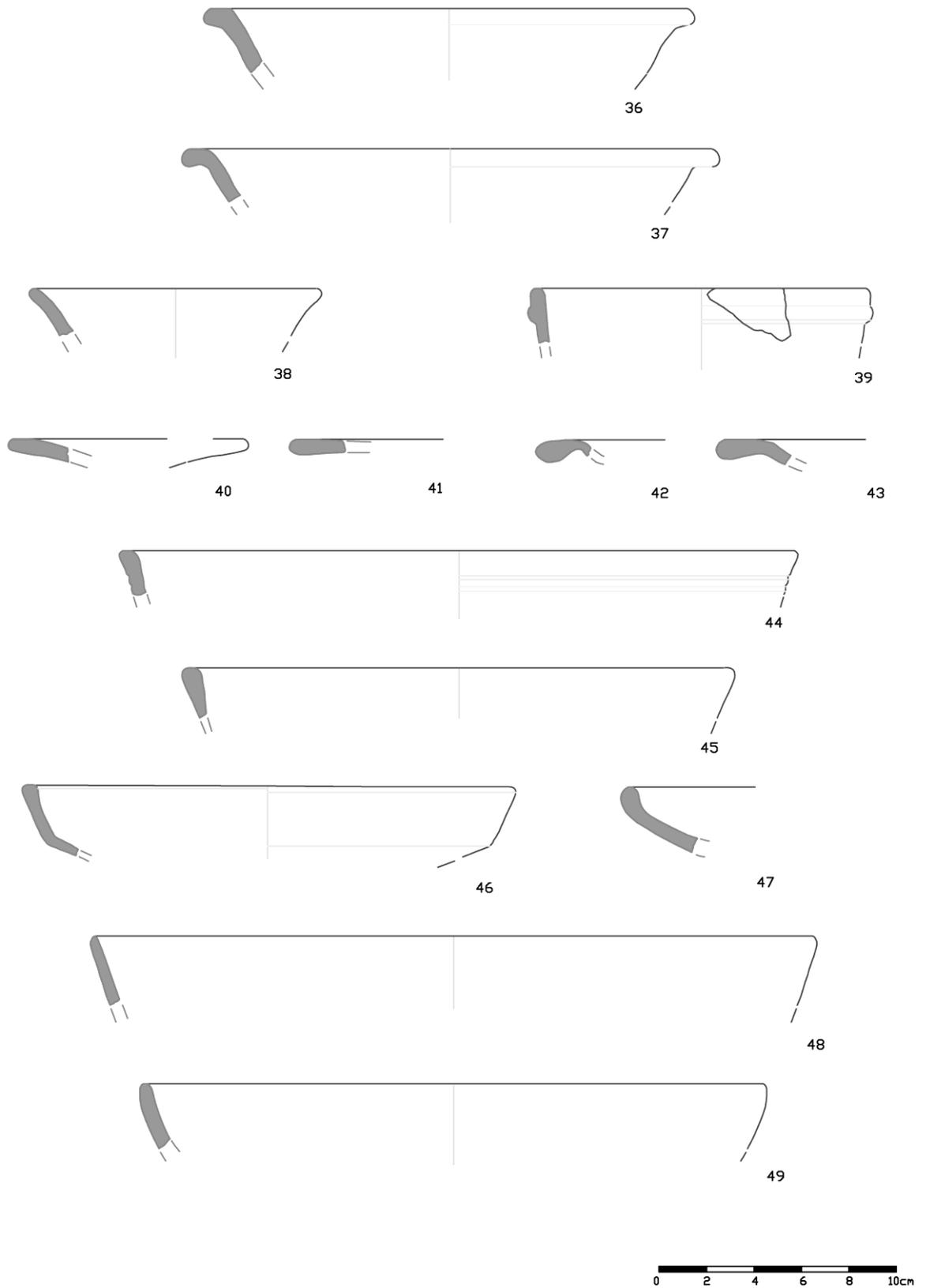
⁹¹ Conspectus :114.

⁹² BRECCIAROLI TABORELLI 1978: 32-33.

⁹³ Vedi sopra nr. 25.

⁹⁴ SEMPRINI 1991: 63-64, fig. 3, 4.

⁹⁵ Conspectus:160.



Tav. 3. I materiali ceramici. (Disegni e lucidi di Oriana Cerbone, Pisa).

Piatti

- (Nr. 35) Assimilabile alla forma Brecciaroli Taborelli 12/Maioli 12. Diam. 30 cm.
Exx: 1. TSP/A2. Attestazioni: 571. Cronologia: I-V sec. d.C.⁹⁶, con maggiore presenze nel III sec. d.C.⁹⁷

(O.C.)

Ceramica Comune Rivestita

Sono stati rinvenuti 10 esemplari (8 dei quali tipologizzabili) in ceramica comune rivestita. Come è noto in tale classe rientrano vasi rivestiti da una copertura rossa o arancione, in genere sottile ed opaca, chiaramente derivati dalla tradizione delle sigillate, ma con un notevole scadimento tecnico, dato che il loro rivestimento non è sinterizzato. Tali vasi, prodotti nella maggior parte delle regioni italiche dalla seconda metà del II sec. d.C. all'età tardo-antica⁹⁸, nelle fasi più antiche derivarono la morfologia dal patrimonio della sigillata italica, di cui evidentemente costituirono un succedaneo a seguito della crisi produttiva registratasi nella penisola a metà del II secolo. Fra la fine del II ed il III sec. d.C. cominciarono ed essere imitate le sigillate africane, in molti distretti con continuità di produzione sino al VI-VII sec. d.C. Più incerta risulta l'utilizzazione di modelli gallici, mentre in alcuni contesti artigianali sembra tradizionale l'imitazione di prototipi in metallo, da cui derivano ad esempio i vassoi ben documentati in area medioadriatica. Gli esemplari fermi sono riferibili a produzioni locali/regionali, sia per le caratteristiche dei corpi ceramici che per il repertorio formale in massima parte medio-adriatico.

(S.M., O.C.)

Corpi ceramici

CR1: CC rosa chiaro (M. 7.5YR 7/4), a matrice carbonatica, ben depurato, compatto e duro. Presenta inclusi, piccoli e piccolissimi, di quarzo, rada muscovite.

Rivestimento: rosso mattone (M. 5YR 5/6), si presenta opaco e poroso, spesso abbastanza aderente, ma non coprente.

CR2: CC arancione chiaro ben depurato (M. 5YR 7/6), compatto e duro. Presenta inclusi piccolissimi di quarzo, rada muscovite e rada arenaria; piccolissimi e non frequenti ossidi di ferro. Rivestimento: rosso-arancio (M. 2.5YR 5/8 a 6/8) coprente, mediamente aderente, opaco, poroso. Riveste l'intera superficie dei vasi.

CR3: CC nocciola chiaro (M. 10YR 8/3) ben depurato, tenero in frattura. È ricco di inclusi di arenaria sbriciolata, muscovite, quarzo e occasionale biotite. Rivestimento: arancione (M. 5YR 6/6), coprente, mediamente diluito, si scrosta con facilità, copre l'interno delle tese degli orli e l'esterno dei piedi,

CR4: CC nocciola (M. 5 YR 7/3) a matrice carbonatica, duro in frattura. Presenta inclusi piccoli e piccolissimi di calcare, quarzo, e radi inclusi di medie dimensioni di ossidi di ferro e muscovite. Rivestimento: rosso scuro (M. 2.5 YR 5/6), opaco e farinoso, sottile, aderente, ma si scrosta a scaglie.

Le forme

Coppe

- (Nr. 36). Orlo ingrossato estroflesso e appiattito sup., parete rettilinea e svasata. Diam. 20 cm.
Exx: 1. CR 1. Attestazioni: 512.

- (Nr 37). Orlo ingrossato, estroflesso a labbro arrotondato, parete rettilinea e svasata. Diam. 22 cm.
Exx: 1. CR1. Attestazioni: 578.

Gli esemplari 36 e 37 ricordano genericamente la forma *Consp.* 8.1.3, databile all'età augustea⁹⁹, ma ovviamente la loro cronologia va posta molto più tardi, non prima della fine I-inizi II sec. d.C.

- (Nr. 38) . Orlo verticale a labbro arrotondato. Diam. 12 cm.
Exx: 1. CR2. Attestazioni: 769.

⁹⁶ Ricchissima bibliografia in BIONDANI 2005d: 184-185.

⁹⁷ STOPPIONI 2008: 729-732.

⁹⁸ FONTANA 2005; DE MINICIS 2009.

⁹⁹ *Conspectus*: 66.

- (Nr. 39). Orlo verticale a labbro arrotondato, con listello sottostante delimitato da due scanalature. Il listello potrebbe genericamente richiamare la forma Hayes 8. Diam. 11 cm

Exx: 1. CR2. Attestazioni: 777. Cronologia: J.Hayes colloca la forma fra la fine del I sec. d.C. e la seconda metà del II sec.¹⁰⁰, mentre M. Bonifay propone una datazione più tarda, a fine secolo¹⁰¹.

Vassoi

- (Nr. 40). Genericamente assimilabile alla forma Brecciaroli Taborelli 14. Orlo quasi orizzontale a labbro arrotondato, parete che va espandendosi. Diam. non det.

Exx: 1. CR3. Attestazioni 596. Cronologia: III-V sec. d.C.¹⁰²

- (Nr. 41). Genericamente assimilabile alla forma Brecciaroli Taborelli 14. Orlo orizzontale a labbro arrotondato. Diam. non det

Exx 1. CR2. Attestazioni: 209. Cronologia: vedi precedente.

Scodelle

- (Nr. 42). Assimilabile alla forma Brecciaroli Taborelli 10-17/Maioli 15. Orlo a tesa orizzontale con labbro molto ingrossato a labbro arrotondato. Diam. non det.

Exx: 1. CR2. Attestazioni: 661. Cronologia: scodella molto diffusa anche in ambito marchigiano, si data al III-V sec. d.C.¹⁰³.

- (Nr. 43). Assimilabile alla forma Brecciaroli Taborelli 10-17/Maioli 15. Orlo a tesa orizzontale con labbro appena ingrossato e arrotondato.

Exx: 1. CR2. Attestazioni: 564. Cronologia: vedi precedente.

(O.C.)

Terra sigillata africana

Le ceramiche rinvenute (complessivamente 180 esemplari) offrono una vasta gamma delle produzioni africane nell'arco di tempo compreso fra la metà del II sec. d.C. ed il VI-VII sec. Per la tipologizzazione è stato utilizzato l'imprescindibile volume di J. W. Hayes (1972); data la frammentarietà degli esemplari abbiamo potuto avvalerci in maniera più limitata dell'altrettanto fondamentale lavoro di M. Bonifay (2004)¹⁰⁴.

Sono stati rinvenuti 51 esemplari attribuibili alla produzione A (14 exx in A1 e 37 in A2), 13 dei quali tipologizzabili: si tratta di coppe e piatti databili dalla metà del II al III sec. d.C.

Riferibili alla produzione C (C1, C2, C3) sono stati identificati 40 esemplari, 18 tipologizzabili, datati dal III al V sec. d.C.. La forma maggiormente attestata è il piatto Hayes 50, presente anche nelle varianti più tarde.

La produzione D è documentata con 89 esemplari (40 exx in D1 e 49 exx in D2), 30 dei quali tipologizzabili, con cronologia sino al VI/VII sec. d.C. La forma più diffusa, naturalmente, è il piatto/scodella forma Hayes 61, nelle sue diverse varianti; sono inoltre documentate coppe e vasi a listello forma Hayes 91.

Due esemplari (nr. 60 e nr. 61) sembrerebbero da riferire, sempre nell'ambito delle sigillate africane, ad *ateliers* di minore capacità distributiva, forse all'*atelier* di Henchir-es-Srira nella Tunisia centrale.

Nel complesso il quadro delle importazioni di sigillate africane che viene delineandosi per l'ager *Firmanus* concorda con quanto al momento noto per l'area alto e medio adriatica¹⁰⁵, ad esempio a Rimini¹⁰⁶, Suasa¹⁰⁷, Monte Torto¹⁰⁸, Valle del Potenza¹⁰⁹, Urbs Salvia¹¹⁰: la sigillata A1 è documentata nella regione, ma i flussi diventano consistenti a partire dalla seconda metà del II sec. d.C. e nel III, con la sigillata A2. Nel III-IV sec. le importazioni sembrano mantenersi costanti, documentate dagli arrivi delle sigillate C e poi D, con maggiore afflusso fra la fine del IV ed il V sec., e rare documentazioni nel VI/VII sec.

¹⁰⁰ HAYES 1972, 34-35.

¹⁰¹ BONIFAY 2004: 246.

¹⁰² BIONDANI 2005d: 186.

¹⁰³ BIONDANI 2005: 182-183, fig. 121, 17, 19; STOPPIONI 2008: 738-739.

¹⁰⁴ Ulteriori precisazioni cronologiche in AA.VV. 2012.

¹⁰⁵ Ricchissima documentazione in BIONDANI 1992.

¹⁰⁶ BIONDANI 2005b: 197-202.

¹⁰⁷ BIONDANI 1992: 150-170.

¹⁰⁸ GIULIODORI 2001: 71-105.

¹⁰⁹ VERREYKE 2005: 104-105.

¹¹⁰ GIULIODORI 2006: 335-344.

Ci sembra utile segnalare che, a fronte delle consistenti importazioni di sigillate, le importazioni di vasellame comune dal nord-Africa sono estremamente scarse¹¹¹ (una ventina di exx. da cucina e per usi vari rispetto ai 180 da mensa). Tale trend, che si dimostra costante in area alto-media adriatica¹¹² può essere dovuto sia alla scarsa permeabilità del mercato adriatico, già soddisfatto dalla disponibilità di vasi da cucina locali ed orientali¹¹³, sia dal fatto che queste produzioni nord-africane sembrano cessare fra la fine del IV ed il V sec., proprio nel periodo in cui, come abbiamo visto, si incrementano nella regione Piceno le importazioni di vasi in sigillata.

(S.M., O.C.)

Terra Sigillata Africana A

Corpi ceramici

TSAA1: CC arancione (M.10 R 5/8), omogeneo, a frattura netta, ruvido al tatto. molto dura e compatta. Vernice:arancione (M. 10 R 6/8). Brillante, sottile, aderente.

TSAA2: CC arancione (M. 10 R 6/8), simile al precedente ma con argilla meno fine e vernice più opaca

Le forme

Coppe

- (Nr. 44). Forma Hayes 9 B. Diam. da 28 cm

Exx: 1.TSAA1. Attestazioni: 577. Cronologia: seconda metà del II sec. d.C.¹¹⁴

- (Nr. 45). Forma Hayes 14 A. Diam.da 21 a 30 cm

Exx: 6.TSAA2. Attestazioni: 503, 543, 547, 661, 143, 726. Cronologia: dalla metà del II sec. d.C.¹¹⁵ agli inizi del III sec. d.C.¹¹⁶

Piatti

- (Nr. 46). Forma Hayes 16. Diam. 20 cm

Exx: 1. TSAA2. Attestazioni: 596. Cronologia : 150-200 d.C. ed oltre¹¹⁷.

- (Nr. 47). Forma Hayes 27. Diam non det.

Exx: 1. TSAA1. Attestazioni: 318. Cronologia: fine II – prima metà III sec. d.C.¹¹⁸

- Forma Hayes 31. Diam. 20. cm

Exx: 4. TSAA2. Attestazioni: 761, 124, 543, 661. Cronologia: prima metà III d.C.¹¹⁹

Terra Sigillata Africana C (tavv. 3-4-5)

Corpi ceramici

Nell'ager *Firmanus* sono state individuate tre delle cinque fabbriche identificate da J. Hayes¹²⁰.

TSAC1: CC rosso scuro (M. 7.5 YR 1.7/6) omogeneo, a frattura netta; liscio al tatto, duro e compatto. Vernice rosso scura (M. 7.5 YR 1.7/8), brillante, compatta, aderente.

TSAC2: CC rosso-arancione (M. 7.5 YR 1.8/6), omogeneo, con frattura a margini irregolari, polveroso al tatto; duro e compatto. Vernice rosso chiara (M. 7.5 YR 1.8/8), opaca, sottile, aderente.

¹¹¹ PICCHI, MENCHELLI 2012.

¹¹² Vedi bibliografia citata a nota 105.

¹¹³ PICCHI, MENCHELLI 2012.

¹¹⁴ HAYES 1972: 37.

¹¹⁵ HAYES 1972: 41.

¹¹⁶ BONIFAY 2004: 159.

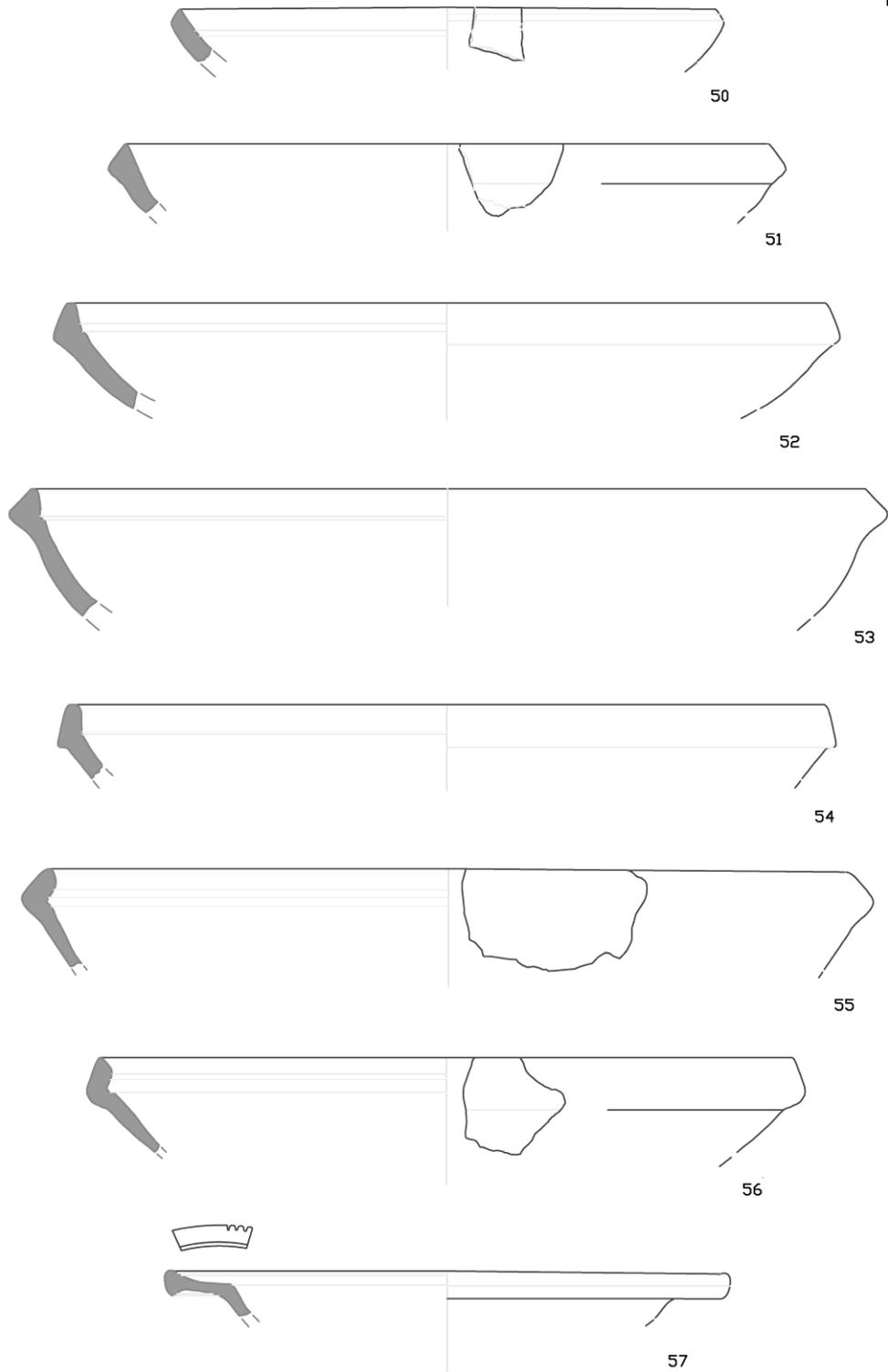
¹¹⁷ HAYES 1972: 42; confermato da BONIFAY 2004: 159.

¹¹⁸ HAYES 1972: 51; BONIFAY 2004: 159.

¹¹⁹ HAYES 1972: 53.

¹²⁰ HAYES 1972.

TAV IV



Tav. 4. I materiali ceramici. (Disegni e lucidi di Oriana Cerbone, Pisa).

TSAC3: CC rosso-arancione (M. 5 YR 1.7/6) omogeneo, con frattura a margini netti, ruvido al tatto duro e compatto, meno depurato rispetto ai precedenti. Vernice rossa/rosata (M.5YR 1.7/6), opaca, sottile, aderente.

Le forme

Piatti

La forma più attestata naturalmente è la Hayes 50, nelle sue diverse varianti che, data l'estrema frammentarietà degli esemplari, è difficile specificare. La forma si data dal 230/240 al V sec. d.C.¹²¹

- (Nr. 48). Diam. 29 cm

Exx: 3. TSAC1. Attestazioni: 64,143.

- (Nr. 49). Diam. 25-30 cm

Exx: 8. TSAC3. Attestazioni: 37, 83, 193, 596, 661, 143, 277, 726.

- (Nr 50). Riconducibile alla forma Hayes 50,61. Diam: 20 cm

Exx: 1. TSAC3. Attestazioni: 64 . Cronologia: come sottolineato da J.Hayes si tratta di una variante tarda¹²², relativamente ben diffusa nei contesti della prima metà del V sec. d.C.¹²³. Risulta prodotta nella regione di Nabeul, ed in particolare nell'atelier di Sidi Zahrani¹²⁴.

- Forma Hayes 48 B. Diam. 25 cm.

Exx: 1. TSAC1. Attestazioni: 196. Cronologia: 260-320 d.C.¹²⁵

- Forma Hayes 49. Diam. non det.

Exx: 1.TSAC1. Attestazioni: 769. Cronologia: III sec. d.C.¹²⁶

Coppe

- Forma Hayes 45. Diam. non det.

Exx: 1.TSAC. Attestazioni: 557. Cronologia: 230/240 – metà IV sec. d.C.¹²⁷

- Forma Hayes 53. Diam. 20-21 cm

Exx: 3 .TSAC1 e 2. Attestazioni: 113; 196; 277. Cronologia: 350 – 430 d.C.¹²⁸

Sigillata Africana D

Corpi ceramici

TSAD1: CC arancione scuro (M. 5YR 7/6), granuloso, frattura a margini netti, ruvido al tatto. Vernice arancione (M. 5YR 7/8), opaca, sottile, aderente.

TSAD2: CC arancio tendente al bruno (CC M. 5YR 7/8), simile al precedente ma più granuloso. Vernice arancione (M. 5YR 6/8), densa e brillante, che non aderisce perfettamente al corpo ceramico.

Le forme

Piatti

La forma maggiormente attestata, come prevedibile, è la Hayes 61, presente in molteplici varianti¹²⁹. Variante Bonifay A/B3:

¹²¹ HAYES 1972: 73; BONIFAY 2004: 197.

¹²² HAYES 1972: 73.

¹²³ BONIFAY 2004: 197.

¹²⁴ BONIFAY 2004: 197.

¹²⁵ HAYES 1972: 67.

¹²⁶ HAYES 1972: 69.

¹²⁷ HAYES 1972: 65.

¹²⁸ HAYES 1972: 82.

¹²⁹ Come è noto è la forma più imitata nelle manifatture italiane, sia per il vasellame da fuoco che da mensa, rivestito e non (vedi FONTANA 2005).

- (Nr. 51) . Diam. 26 – 32 cm .

Exx: 5. TSAD2. Attestazioni: 92; 195, 571, 195.

- (Nr. 52). Diam. 26 – 32 cm

Exx: 3. TSAD2. Attestazioni: 318,571, 648.

- (Nr. 53). Diam. 26 – 32 cm

Exx: 2. TSAD2. Attestazioni: 571, 663. Cronologia: la forma Hayes 61, variante Bonifay A/B3, si data alla prima metà del V sec. d.C., esemplari più tardi sino al 480 d.C.¹³⁰

- (Nr. 54). Forma Hayes 61, variante Bonifay B1. Diam. 28 – 30 cm

Exx: 3. TSAD2. Attestazioni: 64, 92, 571. Cronologia: prima metà del V sec. d.C.¹³¹

- (Nr. 55). Forma Hayes 61, variante Bonifay B2. Diam. 26 – 32 cm

Exx: 1. TSAD2. Attestazioni: 92. Cronologia: prima metà del V sec. d.C.¹³²

- (Nr. 56). Forma Hayes 61, variante Bonifay B3. Diam. 26 – 32 cm

Exx: 1. TSAD2. Attestazioni: 92. Cronologia: attestata soprattutto alla metà e seconda metà del V sec. d.C.¹³³

- Forma Hayes 61 non meglio determinabile. Diam. 30-34 cm

Exx: 2 . TSD2. Attestazioni: 64; 557. Cronologia: vedi sopra.

- Forma Hayes 69. Diam. non det.

Exx: 1. TSAD2. Attestazioni: 571. Cronologia: 425 – 450 d.C.¹³⁴

- Tipo Atlante XXXVI,1. Diam. non det.

Exx: 1. TSAD1. Attestazioni: 318. Cronologia: 350-400 d.C.¹³⁵

- Forma Hayes 88, variante Bonifay 88 B¹³⁶. Diam. non det.

Exx: 1. TSAD2. Attestazioni: 83. Cronologia: metà-seconda metà del VI sec. d.C.¹³⁷

Coppe

- (Nr. 57). Forma Hayes 73A. Diam. 21 cm

Exx: 2. TSAD2. Attestazioni: 64, 678. Cronologia: 420 – 475 d.C.¹³⁸

- (Nr. 58). Coppa Hayes 99. Diam. 28 cm

Exx: 1. TSAD2. Attestazioni: 92. Cronologia: 510-620 d.C.¹³⁹

Vasi a listello

- Forma Hayes 91. Diam. non det.

Exx: 2. TSAD2 . Attestazioni: 91, 713. Cronologia generica per la forma : seconda metà del IV sec.-VII sec.¹⁴⁰

- Forma Hayes 91 B. Diam. non det.

Exx: 1. TSAD2. Attestazioni: 571. Cronologia: fine V-prima metà VI sec. d.C.¹⁴¹

¹³⁰ BONIFAY 2004: 171.

¹³¹ BONIFAY 2004: 171.

¹³² BONIFAY 2004: 171.

¹³³ BONIFAY 2004: 171.

¹³⁴ HAYES 1972: 119.

¹³⁵ Atlante I: 85.

¹³⁶ BONIFAY 2004: 174.

¹³⁷ *Ibidem*.

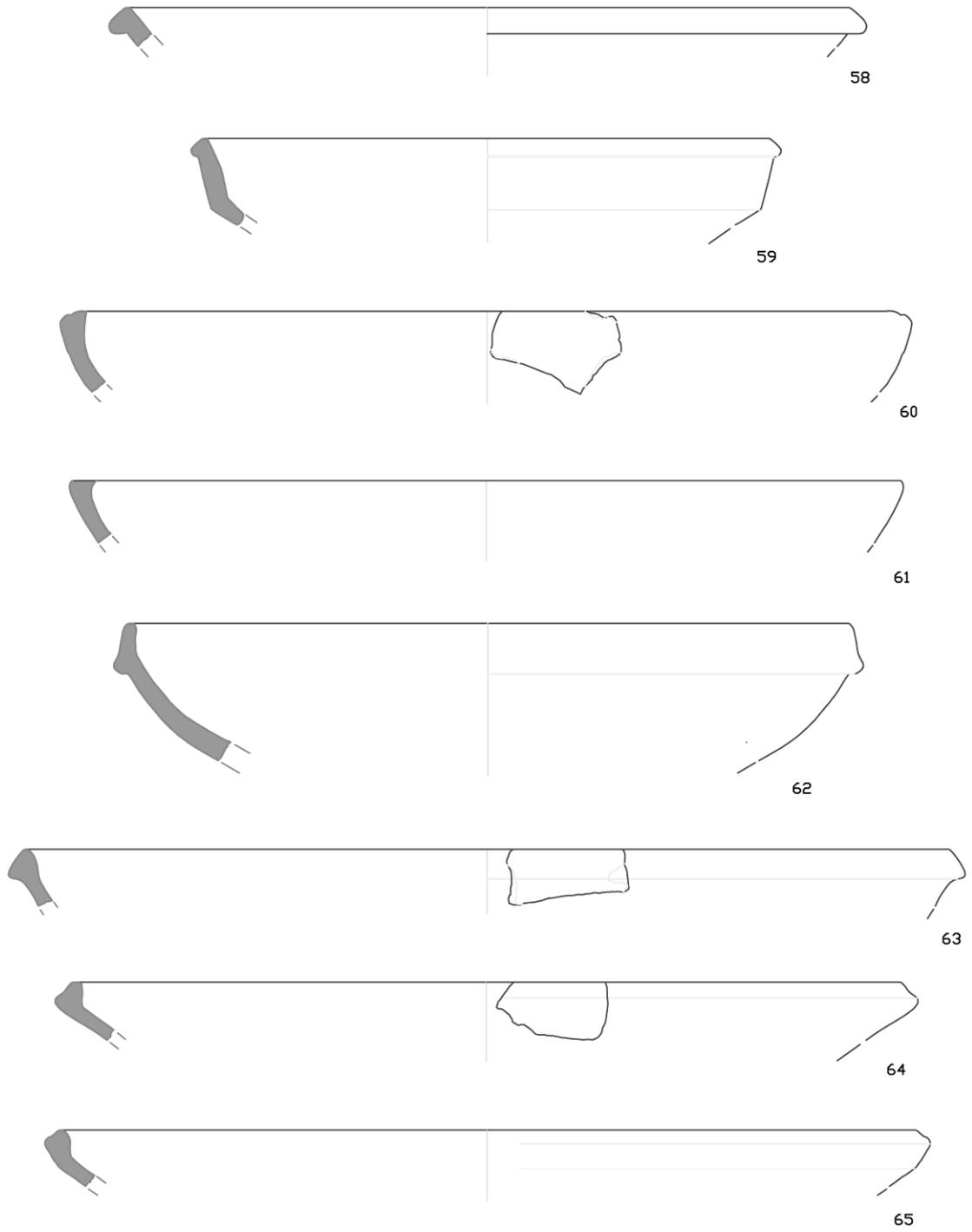
¹³⁸ HAYES 1972: 124.

¹³⁹ HAYES 1972: 155.

¹⁴⁰ BONIFAY 2004: 179.

¹⁴¹ BONIFAY 2004: 179.

TAV V



Tav. 5. I materiali ceramici. (Disegni e lucidi di Oriana Cerbone, Pisa).

- Forma Hayes 91 D. Diam. non det.
Exx: 2.TSAD2 . Attestazioni: 91. Cronologia : VII sec. d.C.¹⁴²

Piatto/scodella

- (Nr. 59) Forse riconducibile alla forma Hayes 103, in una variante di dimensioni ridotte. Diam. 21 cm.
Exx: 2. TSAD2. Attestazioni: 92; 562. Cronologia: 500-575 d.C.¹⁴³

*Produzioni continentali*¹⁴⁴

Due esemplari sembrerebbero da riferire, nell'ambito delle sigillate africane, ad *ateliers* di minore capacità distributiva. Le caratteristiche tecniche (corpo ceramico classificabile come C3, ma con vernice arancione-giallastra molto opaca)¹⁴⁵ e morfologiche (forte similitudine con la forma Stern II¹⁴⁶, che richiama genericamente il piatto Hayes 61) li ricondurrebbero, in via ipotetica, all'*atelier* di Henchir-es-Srira nella Tunisia centrale.

- (Nr. 60) Piatto assimilabile alla forma Stern II. Orlo leggermente inclinato a sezione triangolare, con scanalatura sulla sup. superiore¹⁴⁷. Diam. 32 cm.
Exx: 1. Attestazioni: 92. Cronologia: IV-V sec. d.C.¹⁴⁸

- (Nr. 61) Orlo rientrante con incavo interno. Diam. 31 cm.
Exx:1. Attestazioni : 92. Cronologia : vedi sopra.

(O.C.)

Sigillata focese (Late Roman C Ware)

I 5 esemplari di terra sigillata focese¹⁴⁹ rinvenuti in due insediamenti rurali del territorio fermano arricchiscono il quadro delle importazioni della ceramica microasiatica lungo le coste dell'Adriatico occidentale. Nelle Marche tale ceramica è presente, in quantità minime ma capillarmente distribuita¹⁵⁰ sia in ambito urbano (Suasa, Aesis, Trea, Urbs Salvia¹⁵¹) che rurale (territorio di Castelfidardo, Osimo, valle del Potenza)¹⁵², a conferma della vitalità delle correnti commerciali che per tutta l'età tardo-antica coinvolsero i porti piceni ed i loro retroterra.

(S.M., O.C.)

Corpi ceramici

I corpi ceramici, presentano, genericamente, le seguenti caratteristiche.

TSF 1. CC rosso (M. 5YR 6/6–5/6), depurato, dalla grana fine e compatto, ben cotto, con fratture nette; la superficie è ricoperta da un rivestimento rosso – violaceo, molto sottile e aderente, opaco.

Le forme

Piatti/scodelle

- (Nr. 62). Forma Hayes 3, variante C. Diam. 27 cm
Exx: 1.TSF. Attestazioni: 83. Cronologia: seconda metà del V sec. d.C.¹⁵³

¹⁴² HAYES 1972: 140; BONIFAY 2004: 179.

¹⁴³ HAYES 1972: 160.

¹⁴⁴ BONIFAY 2004: 197.

¹⁴⁵ Atlante I: 139.

¹⁴⁶ STERN 1968.

¹⁴⁷ Cfr. anche Atlante I: LXVII, 4.

¹⁴⁸ Atlante I: 139.

¹⁴⁹ Su cui vedi HAYES1972; HAYES1980: 525-527; Atlante I: 231-232; vedi da ultima GANDOLFI 2005a.

¹⁵⁰ Vedi ricchissima bibliografia in BIONDANI 2002: 170-173; BIONDANI 2004: 80-82.

¹⁵¹ GIULIODORI 2006: 344.

¹⁵² BIONDANI 2004: 81.

¹⁵³ HAYES 1972: 337; Atlante I: 232.

- (Nr. 63). Attribuibile alla forma Hayes 3, variante H. Diam. 34 cm
Exx: 1. TSF. Attestazioni: 92. Cronologia: VI sec. d.C.¹⁵⁴

- (Nr. 64). Attribuibile alla Forma Hayes 3, variante H. Diam. 31 cm
Exx: 1. TSF. Attestazioni: 92. Cronologia: vedi sopra.

- (Nr. 65). Genericamente attribuibile alla forma Hayes 4. Diam. 20 cm
Exx: 2. TSF. Attestazioni: 92. Cronologia: V sec. d.C.¹⁵⁵

(O.C.)

Osservazioni conclusive

Nonostante che questo gruppo di 394 vasi si sia formato in maniera del tutto stocastica, a seguito di eventi deposizionali e *post-deposizionali* che non possiamo controllare, i reperti, nella loro concretezza epistemologica, possono comunque offrire qualche spunto per la storia di questo territorio. Innanzi tutto il quadro che emerge, confortato dall'analisi anche delle altre classi, è quello di un distretto che non presenta lacune nelle presenze ceramiche e dunque presumibilmente attivo, nelle attività produttive e commerciali, dall'età tardo-repubblicana sino all'età tardo-antica.

Alcune classi, più di altre, sono evidenza di fenomeni storici complessi, ad esempio la ceramica a pareti sottili più antica può essere connessa, assieme alla ceramica a vernice nera, a pratiche conviviali "romane", in uso da parte dei discendenti dei coloni del 264 e/o dei Piceni desiderosi di acquisire i modelli dei vincitori. Così la presenza dei vasi in terra sigillata italica - i cui legami con i rifornimenti militari sono stati da tempo sottolineati¹⁵⁶ - può essere dovuta all'arrivo dei veterani della *IV Legio*, da sempre fedeli ad Augusto, destinatari delle assegnazioni agrarie nell'*ager Firmanus*¹⁵⁷: i rinvenimenti di queste ceramiche, soprattutto nelle aziende agricole all'interno delle *centuriae*, sembra confermare tale ipotesi.

L'ampia articolazione morfologica del vasellame in sigillata ed in comune rivestita suggerisce pratiche alimentari variate, con consumo di cibi liquidi e semiliquidi nelle coppe/scodelle e derrate solide (carne, pesce) nei piatti. La presenza dei vassoi da portata, caratteristici delle sigillate medioadriatiche, connota ulteriormente la ricchezza culinaria di questo distretto¹⁵⁸.

Abbiamo individuato produzioni locali/regionali nei vasi a pareti sottili, ovviamente nella sigillata medioadriatica e nella comune verniciata, mentre le altre classi ceramiche giunsero mediante ben note e consolidate direttrici commerciali.

Per quanto riguarda la terra sigillata italica, come abbiamo visto, sono forti i legami con la Valle dell'Arno dalla quale i materiali provenivano mediante percorsi, con tutta probabilità, transappenninici. Le importazioni dall'Italia centro-meridionale potevano avvalersi del trasporto terrestre e soprattutto di quello marittimo, quest'ultimo indiziato anche dalla presenza, nell'*ager Firmanus*, di anfore di produzione campano-laziale¹⁵⁹.

Sicuramente marittimo era il trasporto della sigillata africana, che nel territorio fermano, come in generale nell'intero Piceno, è caratterizzato da un incremento degli arrivi nel corso del IV sec. d.C., con le sigillate C e D. È probabile, come ha ipotizzato M. Bonifay¹⁶⁰, che la distribuzione di tali vasi fosse connessa al commercio del grano africano, diventato di grande importanza strategica nel Mediterraneo orientale perché, con la fondazione di Costantinopoli, i cereali egiziani venivano indirizzati alla nuova capitale. La solidità dei rapporti fra Adriatico e coste microasiatiche è confermata dai rinvenimenti della sigillata focese, scarsi ma capillarmente distribuiti nella regione¹⁶¹.

Nonostante le invasioni e gli eventi bellici della tarda antichità, ancora nel VI-VII sec. d.C. il territorio risulta inserito nelle rotte mediterranee, come dimostrano, oltre che le sigillate tarde qui analizzate, altre classi di reperti rinvenuti nel corso delle nostre ricognizioni (anfore Nord-africane ed orientali, vasi comuni¹⁶²) e in accordo con quanto registrato in generale nel Piceno¹⁶³.

(S.M., O.C.)

¹⁵⁴ HAYES 1972 : 338; Atlante I: 232.

¹⁵⁵ HAYES 1972; Atlante I: 232.

¹⁵⁶ MENCHELLI ET AL. 2001.

¹⁵⁷ MENCHELLI 2009.

¹⁵⁸ Non a caso nel vasellame da fuoco dell'*ager Firmanus* le forme più attestate, accanto alle *aulae* (olle per cottura in immersione) erano le *patinae* (tegami /teglie per rosolare pesce, carne, etc.: PICCHI, MENCHELLI 2012) .

¹⁵⁹ Materiali in corso di studio da parte di S. Menchelli e G. Picchi.

¹⁶⁰ BONIFAY Menchelli 2003.

¹⁶¹ Vedi la bibliografia citata alle note 149-152.

¹⁶² Menchelli 2012.

¹⁶³ Vedi la bibliografia citata alle note 105-112 e 149-152.

Simonetta Menchelli
Università degli Studi di Pisa
E-mail: s.menchelli@sta.unipi.it,

Oriana Cerbone
E-mail: orianacerbone@libero.it

BIBLIOGRAFIA

- Atlante I, *Atlante delle Forme Ceramiche I*, Enciclopedia dell'Arte Antica classica ed orientale. Roma 1981.
- Atlante II, *Atlante delle Forma Ceramiche II*, Suppl. in Enciclopedia dell'Arte Antica classica ed orientale. Roma 1985.
- AA.VV., 1987, POLVERINI L., PARISE N.F., AGOSTINI S., PASQUINUCCI M. (eds.), *Firmum Picenum I. Fermo in età romana*, Pisa.
- AA.VV., 2012, M.A. CAU, P. REYNOLDS; M. BONIFAY (eds.), *Late Roman Fine Ware 1. Solving Problems of Typology and Chronology*. BAR International Series 2011, Oxford.
- ATTEMA P., SCHÖRNER G., 2012 (eds.), *Comparative Issues in the Archeology of the Roman Rural Landscape*, JRA Supplementary series 88, Portsmouth, Rhode Island.
- BIONDANI F., 1992, "Importazioni di ceramica africana e orientale a Suasa e nell'area medio ed alto adriatica", in *Rivista di Studi Liguri* 58: 170-173.
- BIONDANI F., 2004, "Ceramiche fini da mensa di età medio e tardo imperiale in territorio marchigiano: produzioni regionali e importazioni marittime", in M. DESTRO, E. GIORGI (a cura di), *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo*, Atti Convegno di Corinaldo 2001, Bologna: 71-85.
- BIONDANI F., 2005a, "Ceramica a pareti sottili", in MAZZEO SARACINO 1991: 207-215.
- BIONDANI F., 2005b, "Terra sigillata africana", in MAZZEO SARACINO 1991: 197-202.
- BIONDANI F., 2005c, "Terra sigillata italica", in MAZZEO SARACINO 1991: 169-170.
- BIONDANI F., 2005d, "Terra sigillata medioadriatica e tarda", in MAZZEO SARACINO 1991: 177-196.
- BONIFAY M., 2003, "La céramique africaine, un indice du développement économique?", in *Antiquité Tardive* 11: 113-128.
- BONIFAY M., 2004, *Céramique Romaine tardive d'Afrique*, Oxford.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1978, "Contributo alla classificazione di una terra sigillata chiara italica", in *Rivista Studi Marchigiani* 1: 1-37.
- BRECCIAROLI TABORELLI L., 1996-1997, "Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis (III sec. a.C.-I sec. d.C.)", in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 7-8, 5-277.
- CICALA G., 2008, "Bolli su terra sigillata italica da Ascoli Piceno. I materiali della Collezione Civica del Museo Archeologico Statale", in M. HAINZMANN, R. WEDENIG (Hrsg), *Instrumenta Inscripta II*, Akten des 2.Internationalen Kolloquiums Klagenfurt 2005, Klagenfurt: 71-88.
- CICALA G., 2010, *Instrumentum domesticum inscriptum proveniente da Asculum e dal suo territorio*, Pisa.
- Conspectus Formarum Terrae Sigillata Italico Modo Confecto*, ETLINGER E. ET AL. (eds.), Bonn 1990.
- CUOMO DI CAPRIO N., 2007, *La ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma.
- DE GUIO A., 1996, "Dall'archeologia raccogliana all'eco-cultural resource management: storie ordinarie di predatori della superficie perduta", in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 12: 212-216.
- DE MINICIS E., 2009 (a cura di), *La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane*, Viterbo.
- DENARO M., 2008, *La ceramica a pareti sottili in Sicilia*, Mantova.
- FABER A., 2003, "Produzioni di terra sigillata italica ed il consumo di ceramiche a vernice nell'Italia meridionale alla fine della repubblica e nella prima età imperiale", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 38, 171-180.
- FAGA I., 2010, "Ceramica a pareti sottili della prima età imperiale dal porto di Neapolis", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 41, 189-198.
- FAGA I., 2011, "La ceramica a pareti sottili", in M. BERGAMINI (a cura di), *Scoppieto II. I Materiali*, Firenze: 127-228.
- FONTANA S., 2005, "Le ceramiche da mensa italiche medio-imperiali e tardo-antiche: imitazioni di prodotti importati e tradizione manifatturiera locale", in D. GANDOLFI (a cura di): 259-278.
- FORTINI P., 1990, "Bolli su ceramica fine da mensa da Cupra Marittima", in *Picus* 10: 7-70.
- GAMBERINI A., MAZZEO SARACINO L., 2003, "Produzioni tarde di terra sigillata da Galeata (FO)", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta*, 38, 99-108.
- GANDOLFI D., 2005, "Sigillata focese ("Late Roman C Ware")", in GANDOLFI D. 2005 (a cura di).

- GANDOLFI D., 2005 (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera.
- GIULIODORI M., 2001, "Ceramica africana", in G. PIGNOCCHI (a cura di), *Monte Torto di Osimo. L'impianto produttivo*, Falconara: 71-105.
- GIULIODORI M., 2006, "Terra sigillata medioadriatica; Ceramica africana", in G.M. FABRINI ET AL., *Produzioni ceramiche tarde da contesti del foro di Urbs Salvia*, in *Studi Maceratesi* 40: 331-344.
- HAYES J.W., 1972, *Late Roman Pottery*, London.
- HAYES J.W., 1980, *Supplement to: Late Roman Pottery*, London.
- KENRICK P., 2000, "Gazetteer of Production Sites", in A. OXÉ, H. COMFORT, P. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum: a Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Second Edition, Bonn: 25-35.
- MARABINI MOEVS M.T., 1973, *The Roman Thin Walled Pottery from Cosa. (1948 – 1954)*, *Memories of American Academy in Rome* XXXII.
- MAZZEO SARACINO L., 1991, "Aspetti della produzione e della commercializzazione dell'instrumentum domesticum di età romana nelle Marche alla luce dei rinvenimenti di Suasa", in *Le Marche. Archeologia. Storia. Territorio, Arcevia-Sassoferrato*: 53-94.
- MAZZEO SARACINO L., 2005 (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini* Firenze.
- MENCHELLI S., 2005, "Firmum Picenum: città territorio e sistema portuale", in *Rivista di Topografia Antica* XV: 81-94.
- MENCHELLI S., 2008, "Surface Material, Sites and Landscape in South Picenum (Marche, Italy)", in H. VANHAVERBEKE, J. POBLOME, F. VERMEULEN, M. WAELKENS (eds), *Dialogue with Sites. The Definition of Space and Time in the Roman Period*, Leuven: 31-43.
- MENCHELLI S., 2010, "Per la centuriazione dell'ager Firmanus: analisi integrata di fonti tipologicamente diverse", in *Agri Centuriati* 6, 2009[2010]: 99-114.
- MENCHELLI S., 2012, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'ager Firmanus dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa.
- MENCHELLI S., CAPELLI C., DEL RIO A., PASQUINUCCI M., THIRON-MERLE V., PICON, 2001, "Ateliers de céramiques sigillées de l'Etrurie septentrionale maritime: données archéologiques et archéométriques", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 37: 89-105.
- MENCHELLI S., PASQUINUCCI M., 2012, "Ceramiche con rivestimento rosso nella Tuscia settentrionale", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 42: 229-237.
- MERCANDO L., 1965, "Falerone (AP). Rinvenimento di tombe romane", in *Notizie degli Scavi di Antichità* 19: 253-273.
- MOSCATELLI U., 1995, "The Evolution of Rural Settlement in Regiones V and VI from the Roman to the Early Medieval Period", in N. CHRISTIE (ed.), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Oxford: 303-309.
- MOSCATELLI U., 1999, "Dispersione dei materiali archeologici e interpretazione: il contributo del GIS IDRISI", in *Archeologia e Calcolatori* 10: 239-248.
- ORTON C., TYERS P., VINCE A., 1993, *Pottery in Archaeology*, Cambridge.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., 2004, "Landscape Archeology in South Picenum. The Tenna, Ete and Aso River Valley", in H. DOBRZANSKA, E. JEMER, T. KALICKI (eds.), *The Geoarchaeology of River Valleys*, Budapest: 28-48.
- PEARCE J., PRETZLER M., RIVA C., 2009, "The Upper Esino Valley Survey, Marche, Italy (2002-2006): a Preliminary Discussion of Aims, Methods and Results", in M. SILVESTRINI, T. SABBATINI (edd.), *Fabriano e l'area appenninica dell'alta valle dell'Esino dall'età del bronzo alla romanizzazione*, Atti Convegno Fabriano 2006: Ancona, 81-102.
- PEDRONI L., SORICELLI G., 1996, "Terra sigillata da Cales", in *Archeologia Classica* 48: 169-191.
- PICCHI G., MENCHELLI S., 2012 c.s., "Vasa idonea (Col. 12. 4. 4) nell'ager Firmanus: usi quotidiani ed attività economiche", in *Studi classici ed Orientali*.
- PUCCI G., 1985, "Terra Sigillata italica", in *Atlante* II: 359-405.
- RICCI A., 1983, "La documentazione scritta nella ricerca archeologica sul territorio: un nuovo sistema di schedatura", in *Archeologia Medievale* 10: 495-506.
- RICCI A., 1985, "Ceramica a pareti sottili", in *Atlante* II: 231-351.
- RIZZO G., 2003, *Instrumenta urbis I. Ceramica fine da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma.
- ROTH R.E., 2003, "Towards a Ceramic Approach to Social Identity in the Roman World: some Theoretical Considerations", in *Digressus Supplement* 1: 35-45.
- SAGUI L., 1998, (a cura di), *Ceramica in Italia: VI-VII secolo. Atti del convegno di studi in onore di John W. Hayes*, Roma 1995, Firenze.
- SEMPRINI L., 1991, "La terra sigillata tarda, medioadriatica", in MAZZEO SARACINO 1991: 63-66.
- SORICELLI G., 1982, "Un'officina d. Nevius Hilarus a Cuma", in *Archeologia Classica* 34: 190-195.
- SORICELLI G., 1987 "Appunti sulla produzione di terra sigillata in area flegreo-napoletana", in *Puteoli* 9: 107-122.

- STERN E.M., 1968, "Note analytique sur des tessons de sigillée claire D ramassés a Henchir es Srira et Sidi Aich", in *Bulletin Antieke Beschaving* 38: 147-154.
- STOPPIONI M.L., 2008, "La sigillata tarda di Sarsina", in A. DONATI (a cura di), *Storia di Sarsina I, L'età antica*, Cesena: 713-745.
- TAYLOR J., 2000, "Cultural Depositional Processes and Post-depositional Problems", in R. FRANCOVICH, H. PATTERSON (eds.), *Extracting Meanings from Ploughsoil Assemblages*, Oxford: 16-26.
- VERMEULEN F., 2012, "The Integration of Survey, Excavation and Historical Data in Northern Picenum", in ATTEMA, SCHÖRNER 2012: 43-53.
- VERREYKE H., 2005, "Late Roman Pottery in the Potenza Valley", in *Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta* 39: 103-107.
- WITCHER R., 2012, "That from a Long Way off Look Like Farms": the Classification of Roman Rural Sites", in ATTEMA, SCHÖRNER 2012: 11-30.